

Italia '90
Blatter
«striglia»
gli arbitri

■ TIRRENIA. Se ne sono andati via, dopo i tre giorni di raduno, preoccupati. Per gli arbitri, il rendez vous versiliese si è concluso in modo quasi fallimentare, tanto da costringere il segretario della Fifa, Joseph Blatter, ad usare toni duri nei loro confronti. «Sono insoddisfatto di voi - ha tuonato il dirigente - ho notato enormi lacune fisiche». È accaduto che dai test ai quali i «fischietti» mondiali sono stati sottoposti in questi giorni, sotto il vigile sguardo del prof. Calligaris, sono emerse carenze fisiche poco rassicuranti. Alcuni, come Kohl e Petrovic sono apparsi completamente fuori forma. Loro, i risultati più scadenti. Altri, come Vautour e Smith, addirittura infortunati. L'avvertimento di Blatter è stato perentorio, rafforzato anche dalle parole di Harry Cavan presidente della commissione arbitrale della Fifa: «Avete due mesi di tempo per presentarvi in piena forma all'avvio del Mondiale. Altrimenti aprirò l'elenco delle riserve». Poche, ma significative parole che hanno fatto perdere il sorriso a tutti. Parole che non nascondono le preoccupazioni dei dirigenti della Fifa, considerando che molti dei direttori di gara, nonostante le loro pessime condizioni fisiche, saranno di scena la prossima settimana nelle partite di semifinale delle Coppe europee. «Ci sono arbitri - ha sottolineato Blatter - che in piena stagione presentano una condizione fisica che non corrisponde affatto ai minimi livelli previsti per un arbitraggio internazionale, figuriamoci per un mondiale». I problemi sollevati da Blatter e Cavan hanno riaperto nuovamente il capitolo della professionalità degli arbitri. È giunto il momento di trasformare questa categoria di dilettanti in professionisti, vista la molteplicità degli impegni ai quali sono ormai chiamati?

«Noi non possiamo pronunciare - ha precisato Blatter - ma dalle singole federazioni aspettiamo segnali nella direzione di un professionismo degli arbitri, un impegno a tempo pieno che risponda alla complessità e alle responsabilità che il loro ruolo comporta. La musica del futuro è questa. Non si sfugge. Un pensiero condiviso dal direttore generale del Cof Luca di Montezemolo, anche lui presente a Tirrenia: «Nel calcio attuale è importante che tutte le componenti svolgano un ruolo moderno, sotto tutti i profili, compreso quello della preparazione atletica». Agli arbitri è stato ancora una volta raccomandato in occasione dei Mondiali di essere estremamente sereni, perché quello che accadrà sul campo avrà puntuale riscontro sugli spazi.

La crisi della Fiorentina

La società viola ha dato il benservito al tecnico messo in discussione già sette giorni fa, poche ore prima di affrontare l'Auxerre in Coppa Uefa. L'ha spuntata Flavio Pontello, che ha affidato la squadra al tandem Graziani-Valcareggi

Giorgi, vittima annunciata

Il conte Flavio Pontello, padre padrone della Fiorentina, liquida l'allenatore Giorgi e assume il controllo pieno della società. Qualcuno dice per venderla. In una convulsa giornata decisa la sorte dell'allenatore, già praticamente licenziato in Francia, poi ripescato, ora definitivamente estromesso. Arriva Ciccio Graziani, affiancato da Valcareggi nella veste di «consigliere del presidente». Manifestazioni di esultanza dei tifosi.

FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Da ieri pomeriggio Bruno Giorgi non è più l'allenatore della Fiorentina. Al suo posto è stato «promosso» Francesco Graziani, già alle dipendenze della società. Lo ha deciso il conte Flavio Pontello, che è diventato amministratore delegato della società. I quattro fratelli Pontello controllano il 92% delle azioni, ma ormai il conte Flavio ha i pieni poteri, estromettendo di fatto gli altri soci della famiglia.

Appena si è diffusa la notizia del siluramento di Giorgi fra i tifosi c'è stata una vera e propria esplosione di gioia. L'allenatore proveniente dal Cosenza non è mai entrato nelle simpatie della tifoseria fiorentina. Il suo predecessore, lo svedese Eriksson, aveva lasciato un'impronta indelebile e per chiunque si fosse seduto sulla panchina viola non sarebbe stata vita facile. Così è stato, Giorgi, fortemente voluto dal diesse Previti, giunse a Firenze fra lo scetticismo generale. Non vantava certo un curriculum tale da infiammare la «piazza». Era considerato solo un onesto lavoratore, ma nessuno scommetteva su di lui.

Il suo esonero è giunto al termine dei tre giorni di riposo concessi dallo stesso Giorgi ai giocatori, e a se stesso, per «distossicarsi» e per trovare la giusta concentrazione in vista della difficile trasferta di Coppa Uefa a Brema e di quella in campionato a Roma. Già martedì erano trapelate voci sul «divorzio» dal tecnico, ma la società aveva smentito. Come aveva smentito dopo la trasferta di Auxerre quando da Firenze fu deciso il siluramento di Giorgi indipendentemente dal risultato a Uefa. Poi la vittoria e le tesi dell'avvocato Claudio, rimasto ormai l'unico difensore di Giorgi, ebbero la meglio e il tecnico rimase al suo posto. La società cercò invano di scaricare tutto sui giornalisti. È stato l'ennesimo passo falso di domenica scorsa a Perugia contro il Cesena a far crescere il malumore in seno alla società.



Bruno Giorgi, esonerato ieri dalla Fiorentina

Una stella degli anni Settanta

■ Francesco Graziani, da ieri nuovo allenatore della Fiorentina, ha 37 anni e mezzo, essendo nato a Subiaco, in provincia di Roma, il 16 dicembre 1952. La sua carriera di calciatore, contraddistinta da 14 campionati e 130 reti in serie A, è stata brillantissima: lanciata dall'Arcozio in serie B, finì poco più che ventenne al Torino di Radice, nel quale assieme a Pulici diede vita ad una delle più forti e altitane coppie d'attacco degli ultimi trent'anni. Il termine «gemelli del gol» nacque proprio in seguito alle prodezze di questa coppia ru-

scitissima in maglia granata. Bearzot lo chiamò ben presto in Nazionale, dove «Ciccio», il soprannome con cui da tutti è chiamato nell'ambiente calcistico, si fece valere, senza però entrare molto quando era al «top» del rendimento (74-77). Nei Mondiali d'Argentina, 1978, sboccò infatti la stella di Paolo Rossi e per Graziani fu subito panchina. Proprio come nell'82, quando peraltro contribuì in maniera decisiva durante le qualificazioni, segnando un gol al Camerun.

Col Torino, Graziani ha vin-

corsivo
Una indecorosa farsa mentre la squadra è sull'orlo della B

PIERO BENASSAI

■ Un padre-padrone è già troppo. Quattro sono addirittura una iattura. Quando poi non sono capaci neppure di dirigere, né di decidere, diventano una disgrazia. Se la famiglia Pontello gestisse le proprie società nel settore delle costruzioni, dove si vanta di poter insegnare qualcosa a tutti, come ha diretto negli ultimi otto anni la Fiorentina calcio, sarebbe in vista un crack. Litigi, battibecchi familiari, sceneggiature, impetuose avanzate e altrettanto rapide ritirate, fino all'epilogo dal sapore di farsa. La Fiorentina per la famiglia Pontello non è stata una società da gestire in maniera manageriale, come il calcio moderno impone, ma un giocattolo con cui giocare a proprio piacimento. Un teatrino su cui far muovere come marionette personaggi ai quali è stato dato solo il nome di Presidente, Direttore sportivo, Allenatore, Giocatori.

Ma loro sono gli «azionisti». Sono quelli che hanno messo i soldi. È questo, nella logica di una famiglia abituata a trattare dall'alto dei suoi miliardi, è stato più che sufficiente per giustificare qualsiasi capriccio. Poco importa se il giocattolo rischia di rompersi. I cocci si possono sempre vendere a qualcuno. Sempre che non sia ridotto in briciole. Si è arrivati al ridicolo, come è avvenuto in terra di Francia. Annunciano prima il licenziamento dell'allenatore Bruno Giorgi e poi smentendolo goffamente, dopo poche ore, dando tutta la colpa alle notizie «assolutamente fantasiose» dei giornalisti, nonostante fossero stati proprio i rappresentanti della società a diffondere quelle voci. Ora però che la retrocessione in serie B può diventare una triste realtà e il giocattolo rischia di ridursi in briciole, si tira fuori dal cappello nuovamente un capro espiatorio da dare in pasto ai tifosi ululanti. Sperando nel miracolo di salvare almeno qualche coccio da vendere. I soldi sono soldi. È la farsa continua.



Alessandro Costacurta stasera farà il libero

L'Europa più giovane
Azzurri versione Milan 2 a viso aperto in Spagna Semifinali a un passo

Stasera alle 20 (diretta Raitre), l'Under 21 di Maldini cerca la qualificazione alle semifinali degli Europei «espoirs» contro la Spagna. All'andata ad Ancona finì 3 a 1 per gli azzurri: che però stavolta si presentano gravemente incompleti, mentre gli avversari hanno cambiato pelle per otto undicesimi e sembrano assai più agguerriti e soprattutto sono determinati a vendicare la sconfitta e a guadagnare un altro passo avanti in Europa

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

SPAGNA-ITALIA

(Rai 3, ore 19,55)

Canizares 1 Peruzzi
Cristobal 2 Garzya
Pedro 3 Rossini
Martagon 4 Salvatori
Nando 5 Benedetti
Hierno 6 Costacurta
Fernando 7 Fuser
Amor 8 Piacentini
Losada 9 Buso
Alfredo 10 Stroppa
Loren 11 Simone

Arbitro: Van Swieten (Olanda)

Otero 12 Fiori
Diego (port.) 13 Lanna
Argon 14 Zanoncelli
Conti 15 Di Carlo
Aguilera 16 Bresciani

attraversare «un periodo memorabile».

Ci aspetta una partita estremamente difficile in uno dei campi più «roventi» del calcio iberoico; oltretutto da queste parti c'è grande curiosità per l'avvenimento (anche in diretta tivù) e per un'Italia che vincendo il Mundial '82 qui si è creata fama duratura. A Logroño, dove il calcio è il secondo intrattenimento cittadino dopo la corrida nelle preferenze della gente, da una settimana i muri sono tappezzati di manifesti con su scritto «España-Italia», radio locali e auto formite di altoparlante forniscono il loro quotidiano lavaggio del cervello. Il «venghino, venghino...» messo in azione dalla federazione spagnola darà i suoi frutti: stasera allo stadio si starà liti, ormai esauriti i Piacentini o magari Zanoncelli per il quale ha da sempre una sorta di venerazione malgrado un ruolo poco brillante in B, nel Brescia. Sarà una Under per cinque undicesimi in versione Milan 2, con quegli uomini che Sacchi fa giocare meno spesso (Salvatori, Fuser, Simone) o in un ruolo diverso (Costacurta in rossonero fa il difensore centrale ma non il libero come invece stasera) con l'unica eccezione costituita da Stroppa, un milanista quasi titolare che assieme a Rossini è il giocatore più interessante che potremo esibire nell'arena di Logroño. Disco rosso invece per Di Carlo, molto deludente all'andata: il suo rapporto con Maldini non deve essere dei migliori e lui stesso ha ammesso di non

L'allegria è un lontano ricordo, il gruppo si sente in bilico. Tacconi infortunato sostituito da Pagliuca

La nazionale entra in stato d'agitazione

Colline di prati rasati e piccoli boschi di querce nascondono il ritiro della Nazionale, un albergo simile a una fortezza, con scale strette e corridoi lunghi e bui: posti ideali per gli azzurri, che devono celare angustie e dispiaceri. Da dove, all'improvviso, va via Tacconi, infortunato. Al suo posto, Vicini chiama Pagliuca, portiere doriano.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

■ TRAVEDONA. Una cosa certa: la Nazionale di zucchero, miele e sorrisi, ammirata e applaudita agli Europei, non c'è più. Lo sanno tutti: è sparita, dissolta. Di essa restano solo aneddoti e fotografie opache. Questo non vuol dire che la Nazionale di oggi sia una squadra attraversata da chissà quali fiumi di polemiche. Ma di certo, nei corridoi del ritiro azzurro, non scorrono più solo felicità e buonumore. Alcune facce che di fronte agli occhi luminosi delle telecamere sembrano serene e contente, quando s'innalzano nella penombra degli ascensori per salire in camera diventano maschere di Pierrot, cupie, tristi.

Ha ragione Paolo Maldini, quando ammette: «Prima eravamo una squadra sospesa nell'aria, qualsiasi cosa facesse andava bene per tutto e per tutti. Adesso, siamo diventati una squadra normale». Con le sue ansie e le sue angosce. Con le nevrosi legittimate di chi sa che il gruppo non è più formato da dodici, tredici persone tutte sicure di giocare. Con Vicini che ha sperimentato parecchio in due anni, e che però, a meno di ottanta giorni

dall'inizio del mondiale, ha ancora giocatori in bilico. Con il campionato che è interminabile e davvero prodigo di preoccupazioni, di discorsi sullo scudetto e sulla retrocessione.

I giochi di equilibrio non piacciono a chi gioca a pallone, questa è una faccenda vecchia. Ma solo rammentandola si possono comprendere certi sguardi, certe smorfie, dietro i quali fanno seguito parole, frammenti sonori inutili, spesso troppo diplomatici per essere veri, attendibili. Chiarissimo allora perché Ferri avanzi mani in tasca, testa china: «Io mi sento tranquillo...». E Vierchow sia invece due passi più in là, molto sorridente, spensierato, disponibile a dire che «se lo faccio, questo sarebbe il mio terzo mondiale». E si capisce che qualche speranza di farlo da titolare, in fondo, ce l'ha.

Sono due giorni che giriamo intorno a Serena, come squali intorno a naufrago disperso. E lui ha capito tutto. Ha fatto la conta degli attaccanti che dovrebbero finire nella lista dei vendute, e tra lui, Viali, Mancini, Schillaci, Baggio e Carnevale, ce n'è uno di troppo. S'è

sentito in piedi su un comicione. Rischia molto meno Carnevale, per il quale Vicini nutre profonde simpatie tattiche: non rischiano niente gli altri quattro.

Eppure Carnevale non si comporta come un uomo tranquillo, o relativamente tranquillo. Nella sua mente si attorcigliano infatti ragionamenti che lo portano lontano da qui. Spesso, con il pensiero, si ritira a Napoli e poi a Roma, alla Roma. Certo lievi e comunque taglianti distrazioni, se paragonate ai terremoti psicologici che scuotono ogni ora, ogni minuto, uno come Roberto Baggio.

Difficile, e per molti assolutamente impossibile, dimenticare il vivere calcistico quotidiano. A mezzogiorno, alcuni ci sono già dentro fino al collo: sprofondato in un divano della caffetteria, Giuseppe Giannini confessa le sue preoccupazioni per «come il presidente Viola s'è fatto sfuggire il tedesco Hassler. Uno vero, uno bravo, e adesso come ci rinforziamo?». E poi laggiù, giusto dietro la colonna, la voce impastata di Marocchi: «Leggo che vogliono smantellare la Juve di quest'anno, che sta per vincere molto, per farne un'altra, con parecchi giocatori nuovi. Ma perché?».

Ha davvero le sue facce e i suoi pensieri, meno allegria e più preoccupazioni, la Nazionale che oggi pomeriggio prende un aereo alla Malpensa per volare fino a Basilea, dove sabato affronterà in amichevole, e con Schillaci titolare, la Svizzera.



Gianluca Pagliuca, chiamato da Vicini dopo l'infortunio di Tacconi

Vecchiet
«Il sesso? Non ha mai fatto male»

■ TRAVEDONA. Il professor Vecchiet spiega come mangeranno gli azzurri durante il mondiale. Come faranno ad essere in forma, a digerire subito e bene. «Abbiamo fatto un calcolo: ogni giocatore avrà bisogno di tremila, massimo tremila e cinquecento calorie al giorno. Abbiamo perciò pensato a una dieta mediterranea. In pratica, dopo alcuni calcoli, ci siamo accorti che ogni giocatore avrà bisogno di un grammo di proteina e di un grammo di grasso per ogni chilogrammo. Il resto tutto in carboidrati. E su questi dati abbiamo stilato un programma di alimentazione. Due cose abbiamo tenuto nella massima considerazione: la digeribilità e l'appetibilità. Il primo pasto sarà perciò sempre composto da riso o pasta alle verdure. Il secondo potrà essere una bistecca, molto consigliabile al giocatore se è un pasto che precede una partita, oppure carne bianca. Naturalmente, la frutta è prevista e con essa anche i dolci. Purché non siano a base di panna, crema o cioccolato. Tutti elementi poco digeribili. Chi vuole bere un bicchiere di vino. Qualche caffè può scapparci. Naturalmente, faremo uso di cametina, importantissima per i muscoli. Una sostanza che usano ormai tutti. Il sesso? Non ha mai fatto male. Il fumo? Solo se serve a digerire». □ Fa.Ro.

Giannini
«A Viola consiglio Mikailcenko»

■ TRAVEDONA. Sfogo di Giannini che vede ridimensionata la campagna acquisti del mondiale. Come faranno ad essere in forma, a digerire subito e bene. «Abbiamo fatto un calcolo: ogni giocatore avrà bisogno di tremila, massimo tremila e cinquecento calorie al giorno. Abbiamo perciò pensato a una dieta mediterranea. In pratica, dopo alcuni calcoli, ci siamo accorti che ogni giocatore avrà bisogno di un grammo di proteina e di un grammo di grasso per ogni chilogrammo. Il resto tutto in carboidrati. E su questi dati abbiamo stilato un programma di alimentazione. Due cose abbiamo tenuto nella massima considerazione: la digeribilità e l'appetibilità. Il primo pasto sarà perciò sempre composto da riso o pasta alle verdure. Il secondo potrà essere una bistecca, molto consigliabile al giocatore se è un pasto che precede una partita, oppure carne bianca. Naturalmente, la frutta è prevista e con essa anche i dolci. Purché non siano a base di panna, crema o cioccolato. Tutti elementi poco digeribili. Chi vuole bere un bicchiere di vino. Qualche caffè può scapparci. Naturalmente, faremo uso di cametina, importantissima per i muscoli. Una sostanza che usano ormai tutti. Il sesso? Non ha mai fatto male. Il fumo? Solo se serve a digerire». □ Fa.Ro.

Amichevoli internazionali
Brasile scappato a Wembley Austria, grande rimonta Argentina ko in Scozia

■ MALAGA. Brutte notizie per l'Italia di Vicini: l'Austria, una delle avversarie (oltre a Cecoslovacchia e Usa) del girone eliminatorio di Italia '90, ha vinto ieri a Malaga l'amichevole con la Spagna. È finita 3-2, dopo una serie di colpi di scena. Gli spagnoli di Luisito Suarez avevano infatti chiuso il primo tempo 2-0 a loro favore, dopo aver dominato. In vantaggio al 1' con Manolo, abile a sfruttare una traversone di Martín Vasquez, lasciato da Anner, le «fune rosse» hanno raddoppiato alla mezz'ora con Butragueno. Al primo minuto della ripresa, però, gli austriaci hanno subito dimezzato le distanze, con Hortnagl, e al 66' è arrivato il pari, grazie a Polster. Allo scadere, è arrivata la rete della vittoria degli austriaci: autore Rodax, il cannoniere dell'Admira Wacker (32 ret in campionato), che ha dribla-

to tre difensori e messo dentro. Risultata a sorpresa anche nelle altre partite. A Wembley, l'Inghilterra ha battuto il Brasile 1-0. Il gol è stato realizzato da Lincker al 39'. Al Brazile, comunque, l'arbitro ha letteralmente «scippato» il pareggio: il tedesco orientale Pschell non ha incredibilmente visto un gol segnato da Muller, il torinese, subentrato appena tre minuti prima a Bebetto, ha scartato per il portiere e il pallone, dopo aver già superato la linea, è stato ributtato fuori con la mano dal difensore Pearce. Per l'arbitro, tutto regolare. A Glasgow, invece, la Scozia ha battuto 1-0 l'Argentina. A Kiev, infine, Urss batte Olanda 2-1. Hanno segnato Protašov, su rigore, e Lyuty per i sovietici, Koeman, ancora su rigore, per gli «orange». Grave infortunio all'olandese Pepper: ha riportato la frattura della gamba destra.